

dibile, che tale fosse fra noi, quale era generalmente nell'Italia, e quale a un di presso conservasi in sostanza ancora oggidì. Di ciò abbiamo tal monumento in una carta del 819, pubblicata dal Muratori *Tom. III, Diss. 13. Ego Petrus Dei gratia Episcopus, qualiter cum consensu Sacerdotum & Arrimanos, cioè nomini liberi o ingenui; hujus Lucanæ civitatis..... ordinare videor te Adriperum presbyterum filium Pauli in nostra Ecclesia Sedalem S. Donati, sita prope muro hujus Lucanæ civitatis; ut in tua sit potestate ipsa Ecclesia, una cum casis & omnibus rebus ad eam pertinentibus habendum, resedendum, gubernandum, usufructuandum, & Officium Dei diu noctuque recto moderamine faciendum, & nobis obediendum, sicut nostra lex continet, & unum prandium nobis, & sacerdotibus nostris singulis annis die Martis de Alba semper preparare & dare debeas.* Oltre che sono quì rappresentati gli stessi nostri costumi, si osservi, che quel *Sedale*, o Piovano, riceve propriamente la Chiesa, e non la plebe, sebbene dovesse di questa aver cura, e per quest' *Officio* propriamente ricevesse il Beneficio. Ma non era quella per anco una Parrocchia di giusta ragione. Osservano poi Lupi, Tomassino, Muratori, Duncange ed altri, che *facere officium diu noctuque*, era proprio di tutti i Preti di tutte le Chiese, benchè certamente non tutte fossero parrocchiali. Cosa, sia poi quello che spesso troviamo nei nostri Annalisti, che la tale o tale Chiesa fu fatta Parrocchia, altrove utilmente lo esamineremo: come altresì delle Contrade nostre sarà necessario dire altre cose a luoghi più opportuni.